

L'attestazione più certa della ricostruzione della porta Capuana aragonese previa demolizione di un fornice già esistente è tratta dalla relazione del XVI secolo che l'ingegnere ed esperto cartografo Pierantonio Lettieri fornì al viceré di Napoli Pedro de Toledo:

[...] dove era la porta anticha de Capuana, quale steva sopra lo fosso de detto Castello corrispondente nella sva mità et lo soprad. Castello veneva ad stare mezo dentro la città, et mezo fora, sincome se usava anticamente; quale porta ad tempi miei è stata derocchata, et in quel loco dove stava nci è hoggi una Cappelluccia nomin. Sta Maria [...]

Alla luce delle informazioni fornite dal Lettieri, gli studi topografici hanno dimostrato che questa testimonianza concorda con la trecentesca *Cronaca di Partenope*, in cui si legge che Castel Capuano fu fondato dal re normanno Guglielmo I, detto "il Malo", «sovra la Porta Capoana»:

Et finalmente il predicto re Guiglielmo morì im Palermo e fo sepolito ala maggiore ecclesia di Palermo in dill'anno dilla eta soa quarantasey et in dill'anno domini M C LXX. In dil qual tempo o puogo nansi fo facto il Castello di Capoana sovra la Porta Capoana

Inoltre, nella sezione della *Cronaca* che raccoglie storie e leggende sulle origini di Napoli, si legge che l'unione della vecchia città (Palepoli) con la nuova fu opera di tre gentiluomini che innalzarono tre fortezze presso le mura. Una di queste fortezze fu edificata sul lato orientale della città, nel «vico de la porta de Capuana» e cioè allo sbocco del decumano maggiore:

Pietro fe hedificare un altra fortellecze ad vico de la porta de Capuana la quale fortellecze avea la insuta dall'una parte ala via per la quale se va ad Capua et l'altra insuta per la via la quale se va ad Nola. [...]

La *Cronaca di Partenope* attesta, dunque, che il re normanno Guglielmo I avrebbe fondato Castel Capuano restaurando ed ampliando un più antico fortilizio posto a difesa dell'antica porta cittadina detta Capuana, che altre fonti documentano come già esistente nel IX secolo.

La collocazione di porta Capuana nel XV secolo è documentata inoltre dalla *Descrizione della città di Napoli e statistica del Regno*, che la critica attribuisce al marchese Borso d'Este, sopraggiunto a Napoli nel 1444 per condurre Maria d'Aragona, promessa sposa di suo fratello Lionello, a Ferrara. In questa preziosa fonte descrittiva, Napoli viene presentata come una città ben fortificata, difesa da quattro castelli e da una possente cinta muraria lungo la quale si aprivano 14 porte urbliche: tra esse, a ridosso di Castel Capuano, era la porta detta Capuana, dalla quale si entrava e si usciva dal centro urbano:

uno castello, se chiama castello Capuano, lo quale ha una porta che viene in lo borgo de Santo Antonio; de fuera dal dicto castello sie a man dextra è la porta de Capuana, che per la citade se intra anche se ensi fuera

Le corrispondenze epistolari del XV secolo degli ambasciatori Francesco Maletta e Niccolò Michelozzi, che parteciparono in momenti diversi alla processione commemorativa del trionfo di Alfonso il Magnanimo a

Napoli, documentano invece la traslazione del noto fornice, se si considera la differente valutazione nell'una e nell'altra epistola della distanza tra porta Capuana e la chiesa di S. Maria della Pace, meta della processione. Nella lettera del Maletta, indirizzata a Francesco Sforza nel 1472, prima dell'ampliamento del pomerio e della rifondazione delle porte urbiche di Napoli, si legge che la chiesa distava un miglio da porta Capuana:

la maiestà del re va ad pede ad la chiesa, la quale è lontana uno miglio da la terra». «va sua maestà [...] a una devotione fora di porta Capuana poco mancho che uno miglio

L'ambasciatore fiorentino Niccolò Michelozzi, invece, valutava la distanza della chiesa avendo come riferimento la porta Capuana aragonese. Nella sua epistola, datata 1492, egli parlava infatti di una «devotione fora di porta Capuana poco mancho che un miglio», dove l'espressione «pocho mancho» si spiega con l'avanzamento verso oriente delle mura di circa 200 m.

Dalla *Cronaca figurata del Quattrocento*, nota anche come *Cronaca del Ferraiuolo*, risulta che la porta Capuana aragonese doveva essere oramai conclusa nel 1494, poiché di là fece il suo ingresso a Napoli il cardinale Borgia. L'autore Merchionne Ferraiolo precisa infatti che il corteo avanzò fino alla «porta nova de Capuana», cioè fino alla porta urbica realizzata nel XIV secolo, tuttora esistente:

Lo quale fo una nobile processione et incèro fino alla Porta nova de Capoana, dove mò se dice «le Mura nove».